

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
twitter: @DiocesiCivTarg

LAZIO
Sette Avenire

«Sostiamo sotto la Croce»

Centinaia di fedeli alle Via Crucis cittadine di Civitavecchia e Tarquinia
Il cammino sinodale al centro delle riflessioni proposte nelle 15 stazioni

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Dolore, sofferenza, condivisione e passione sono le parole che ci portiamo da questa esperienza. Ma noi guardiamo alla vittoria: non è tutto finito, la speranza non è morta». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha concluso la Via Crucis cittadina che si è svolta martedì scorso, 5 aprile, a Civitavecchia. Centinaia di fedeli hanno percorso le vie del centro storico fino ad arrivare alla Cattedrale. Un rito che si è ripetuto, con altrettanta partecipazione, venerdì sera nelle vie di Tarquinia. «Il Signore vince le tenebre» ha sottolineato il presule, spiegando come «nei nostri giorni, in questo contesto di guerra, in questa drammatica situazione, siamo aperti verso la Pasqua. Ci prepariamo a celebrare la notte santa, la madre di tutte le veglie in cui vogliamo sperimentare che la forza della vita travolge sempre la morte, la vendetta è disarmata dal perdono, l'odio è sconfitto, la violenza e la sopraffazione sono cancellate dall'amore». L'invito di monsignor Ruzza è stato quello di far prevalere l'amore: «portiamolo con la nostra vita, annunciamolo con la testimonianza». Le due Via Crucis hanno avuto per tema «Camminiamo insieme», una riflessione sul percorso sinodale che tutta la Chiesa sta sperimentando per «vivere nell'unità, in modo corresponsabile, condividendo le gioie, le speranze, le angosce e le sofferenze dell'umanità». I due riti hanno coinvolto tutte le comunità parrocchiali delle due città che le hanno



Una delle stazioni nel centro storico (foto: A. Dolgetta)

animate con meditazioni e preghiere. Un cammino, dietro la croce, che è stato riflessione, esperienza e condivisione per una comunità chiamata «a diventare in Cristo una cosa sola, a essere comunione, con Dio e con i fratelli, a camminare per le strade del mondo, senza lavarsi le mani di fronte alla responsabilità del vangelo». Una Chiesa in cui Gesù, sulla croce, «ha scelto di continuare

Il vescovo Ruzza ha presieduto i riti che si sono svolti nei centri storici

a manifestarsi nel mondo, attraverso di noi. Grazie ad un "sì" di un sacerdote, di una coppia, di un ministro del vangelo». Camminare insieme

«non è un optional ma la risposta a Dio che ci vuole famiglia, fratelli di un unico Padre, corpo del Figlio, presenza dello Spirito. Ciò comporta fatica e croci di ogni genere, ma anche gioia e consolazioni». Un impegno per cui occorre «darsi tempo di fronte alle cadute e ai progressi, alle mete e agli arresti. Non si tratta di pensare a un successo mondano, basato su criteri umani, ma di testimoniare anche nella po-

vertà e nella debolezza».

Per i giovani, veri protagonisti delle due serate con l'Azione cattolica, gli scout Agesci e Fse, i numerosi gruppi parrocchiali, camminare insieme «vuol dire portare i pesi gli uni degli altri come il Cireneo», «non fare una passeggiata spensierata, ma aspettarsi e sostenersi», «guardare nella stessa direzione con lo sguardo materno della Chiesa che sa riconoscere in ogni uomo, oltre i segni del sudore e del dolore, l'immagine di Dio».

Condividere la stessa strada vuol dire anche «imparare a rispettare l'altro nella sua dignità nel mondo e nella chiesa; un atteggiamento di attenzione e non di critica o di condanna. Siamo chiamati a rivestire il fratello spoglio e non a denudarlo per mostrare le sue fragilità».

Un viaggio che ha nella Croce una «tappa obbligata ma non la meta», perché rappresenta una «sosta in cui fare memoria dell'amore ricevuto in dono e ci proietta verso il dono dell'amore senza confine».

Un cammino che non termina ma che ci dona «occhi nuovi» per riconoscere che «il Risorto desidera fare strada insieme a ogni uomo, accogliendo le sue attese, anche se deluse, e le sue speranze, anche se inadeguate. Gesù cammina, ascolta, condivide».

«La comunità ecclesiale è chiamata a rendere evidente l'atteggiamento che il Risorto ha avuto verso i discepoli di Emmaus: contro la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, lasciar emergere le domande delle persone nella loro novità e coglierne la provocazione».

Le disposizioni post emergenza

Un decreto del vescovo Gianrico Ruzza recepisce le disposizioni della Conferenza episcopale italiana con le indicazioni a conclusione dello stato di emergenza sul virus Sars-CoV-2. Il vescovo «sollecita tutti i pastori e i responsabili delle comunità cristiane ad avere atteggiamenti di estrema prudenza, considerando anche che i contagi della pandemia non sono in calo, semmai assistiamo ad una crescita del numero delle persone ammalate».

«Pertanto, avendo a cuore sia la salute dei fedeli, sia il dovere di responsabilità che i Pastori per primi devono vivere e testimoniare» il presule dispone: l'obbligo di indossare le mascherine negli ambienti al chiuso; evitare situazioni di assembramento; per la distribuzione della comunione



Rimane l'obbligo di mascherina

ne mantenere la prassi che il ministro indossi la mascherina e porga la particola consacrata nella mano del fedele; si continui a osservare tutte le indicazioni per l'igienizzazione delle mani e di sanificazione degli ambienti; la raccolta delle offerte resti dopo la distribuzione della Comu-

nione; per il gesto dell'offerta della pace, necessario mantenere la prassi di scambiarsi tale offerta con uno sguardo e non con il saluto della mano; le acquasantiere rimangano vuote; per le processioni si assicuri un servizio d'ordine per evitare assembramenti.

«Particolarmente importante sottolineare che la partecipazione in presenza alla celebrazione della Messa domenicale è necessaria, oltre che raccomandata per la personale crescita spirituale».

«L'impegno di tutti per evitare ulteriori danni che possano nascere dalla crisi pandemica - scrive monsignor Ruzza - è un segno di autentica carità verso la comunità ed in modo particolare verso i più deboli». Il testo completo è disponibile nel sito www.chiesadicivitavecchia.it.

L'AGENDA DEL VESCOVO

lunedì

Presiede la celebrazione eucaristica in preparazione della Pasqua con l'equipaggio nella nave Grimaldi.

martedì

Celebrazioni eucaristiche con i lavoratori della Centrale Tirreno Power al mattino e con i lavoratori portuali e marittimi nel pomeriggio promosse dall'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro.

mercoledì

Presiede la celebrazione eucaristica presso la sede del Consiglio regionale del Lazio. Nel pomeriggio, presso l'Hospice "Carlo Chenis" di Civitavecchia, celebra l'Eucarestia insieme ai malati, ai volontari e al personale sanitario.

L'INIZIATIVA



L'incontro sul ponte della nave

Marinai ucraini, la solidarietà di Civitavecchia

Vedere in televisione la propria città devastata, la scuola dei figli distrutta, non avere contatti con i familiari dall'inizio del conflitto: è il dolore quotidiano che vivono i ventidue mariani ucraini imbarcati sulla petroliera "Serena M" che lo scorso 6 aprile hanno fatto scalo a Civitavecchia nella Torre petrolifera della Petroli Investimenti Spa. Attraccati a oltre tre miglia dalla costa, i marittimi sono stati raggiunti dal vescovo Gianrico Ruzza e da una delegazione che vedeva la partecipazione del comandante della Capitaneria di Porto, il capitano di vascello Filippo Marini, il consigliere comunale Pasquale Marino e il segretario generale della locale Autorità di Sistema Portuale, Paolo Rizzo. L'incontro, promosso dall'incaricato per la Pastorale dei marittimi, il diacono Fabrizio Giannini, è stato l'occasione per esprimere vicinanza e solidarietà a dei lavoratori duramente provati.

«Visi smarriti, commozione e anche tanta fede: ho incontrato dei giovani che in questo momento difficile si sono affidati a Dio» spiega il vescovo Gianrico Ruzza. Durante il saluto all'equipaggio, tutto riunito sul Ponte di Comando dell'imbarcazione, il vescovo ha manifestato «a nome della comunità cristiana di Civitavecchia tutta la vicinanza al popolo ucraino, esprimendo la convinzione che la preghiera sconfigurerà la violenza di coloro che hanno aggredito l'Ucraina».

«Sono lavoratori e uomini che stanno vivendo il dramma della guerra in un modo molto doloroso» spiega Giannini. «È un equipaggio che è a bordo da oltre quattro mesi, alcuni addirittura da otto. Non hanno avuto la sostituzione di turno perché i loro colleghi sono stati arruolati e, al momento, non possono nemmeno perdere il lavoro che può essere l'unica speranza per la famiglia».

Quasi tutti originari di Odessa, il primo ufficiale di bordo è invece di Mariupol e non ha più notizie di moglie e figli da un mese: i marittimi hanno ringraziato la diocesi e la Petroli Investimenti per l'accoglienza e per la solidarietà.

«Da anni - spiega il diacono Giannini - siamo in contatto con questi equipaggi promuovendo anche dei momenti di preghiera a Pasqua e Natale. Si tratta di incontri fatti a bordo perché le petroliere non attraccano mai e che tengono conto della presenza delle diverse confessioni e nazionalità degli equipaggi».

Il comandante Marini ha parlato dell'incontro come un'occasione di «vicinanza, solidarietà e ascolto umano a persone messe a dura prova dal conflitto, lontane dalla propria nazione e dai propri affetti». (Al.Col.)

«L'amore di Dio è nello sguardo del prossimo»

La filosofa Marta Rodriguez ha guidato il ritiro spirituale dell'Usmi diocesano che si è svolto nel Monastero delle Benedettine di Tarquinia

Si è temuto domenica scorsa, 3 aprile, l'incontro formativo per delle religiose dell'Usmi nel Monastero delle Benedettine dell'adorazione perpetua in Tarquinia. Il tema trattato è stato «L'affettività nella vita religiosa» che ha visto come relatrice la professoressa Marta Rodriguez, consacrata del Regnum Christi, direttrice dell'Istituto di Studi Superiori sulla Donna dell'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, fino al

2017 responsabile della sezione donna del Dicastero per i Laici, famiglia e Vita e redattrice dell'inserto «Donna, Chiesa e Mondo» dell'Osservatore Romano. Più di ogni cosa, Marta Rodriguez è una felice donna consacrata che parlava ad altre donne consacrate, la cui totale appartenenza a Cristo è una parola significativa al mondo nel contesto attuale. La relatrice si è soffermata soprattutto sul versetto evangelico «la verità vi farà liberi», facendo notare che si può essere libere quando la vera identità è liberata. La fonte di questa identità è innanzitutto data dallo sguardo del Padre, dal suo amore, ma anche dagli sguardi veri e autentici da cui deriva una libertà e una gioia che non ha bisogno di mendicare, che

può entrare in comunione profonda con gli altri, aprendosi all'amicizia, con una piena integrazione della femminilità nella propria vocazione in modo profetico e luminoso. Dio ci ama anche attraverso le persone che ci amano. Anche Gesù aveva la sua Betania, dove si è ristorato prima di affrontare la Passione. Così, i nostri amici e le nostre amiche sono questo dono bello che il Signore fa per prendere forza e continuare il cammino. La radice di una identità redenta, ha detto ancora la relatrice, è data dalla sicurezza dell'amore ricevuto e solo a partire da questo amore sperimentato, e talvolta risaporto, nelle varie tappe della vita, che si è mature e si ha quella capacità di accoglienza verso

tutti, di essere donne di comunione e creatrici di comunione. Questo cammino comunionale richiede un'unità interiore che è da considerare sempre «in progress». Occorre prendere consapevolezza che non sempre si è piene di luce. Altro aspetto approfondito da Rodriguez è stata «l'anatomia delle ferite», intendendo le situazioni che hanno bisogno di essere guarite dallo Spirito di Dio, affinché si possa amare con un cuore libero, maturo e unificato. La relatrice ha sviscerato tutti gli atteggiamenti derivanti dai diversi tipi di ferite che ogni uomo o donna porta con sé. Da quelle che ognuno ha dall'infanzia a quelle lungo la strada della vita e che offendono la verità della persona. Saper riconoscere le proprie ferite e come

Si terrà il 15 maggio la prossima giornata di ritiro dell'Usmi guidata ancora dalla professoressa Rodriguez



queste possono produrre comportamenti non evangelici, è il primo passo per la guarigione sapendo che il Signore le purifica e le risana se noi glielo presentiamo. Questi argomenti sono stati trattati con esempi molto concreti di vita vissuta, nei quali ogni consacrata si può rispecchiare e questo

ha creato un clima molto sereno, empatico e persino. L'incontro, durato l'intera mattina, è stato come una ventata di Spirito Santo, e ha lasciato le partecipanti con il desiderio di incontrare ancora Marta Rodriguez il prossimo 15 maggio.

suore benedettine